



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 DICEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Il webinar sulla tutela dei minorenni nel mondo dello sport](#)
- [Lo sport raccontato e fotografato: la storia di atleti e di persone con Uisp Piemonte \(intervista a Patrizia Alfano\)](#)
- [Divieto sponsor scommesse: il tavolo della Vezzali](#)
- [Pnrr, il Terzo Settore non è un rammendatore sociale](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Malagò: "Boicottaggio Usa](#) alle Olimpiadi di Pechino? C'entra poco con lo sport"
- [Diritto allo sport, Gusy Versace](#): "Stesse opportunità per tutti pdi praticarlo"
- [Regime Iva e Terzo Settore, Arci](#): "Impossibile equiparare enti a operatori commerciali"
- Una riunione della Fifa per [discutere dei diritti umani in Qatar](#)
- [Il nuovo disagio ignorato](#)

- [Rapporto 2021 della Fondazione Migrantes](#), crescono i profughi diminuisce l'accoglienza
- [Carcere, tra Covid e sovraffollamento](#): l'Italia prenda spunto dall'Europa

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Varese: un quadrangolare di basket sociale](#)
- [Uisp Brindisi: firmato il protocollo per il Pedibus](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Marche, Motorismo: le premiazioni dei vincitori dei tornei Uisp 2021](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Tutela dei minorenni nel mondo dello sport, webinar il 15 dicembre

Informare e sensibilizzare le figure professionali del sistema sportivo, gli atleti, gli studenti e le famiglie per lavorare attivamente alla promozione e alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel mondo dello sport: è questo l'obiettivo del webinar organizzato dalla Scuola dello Sport di Sport e Salute e da Save the Children che si terrà il 15 dicembre, dalle 9 alle 11.30, sulla piattaforma Microsoft Teams.

L'incontro, intitolato *La tutela dei minori nel mondo dello sport*, sarà l'occasione per conoscere il lavoro svolto da Save the Children sul territorio nazionale in questo ambito e le campagne di sensibilizzazione sul tema promosse dall'organizzazione.

«Lo sport – si legge nella presentazione del webinar - è fondamentale tanto per lo sviluppo sano e armonioso del corpo, quanto per favorire lo sviluppo cognitivo, emozionale e sociale di ogni bambino e bambina. Imparando l'importanza dell'impegno, del rispetto reciproco, del fair play e del rispetto delle regole i giovani si confrontano e misurano con gli altri, ma prima di tutto con loro stessi. È necessario costruire una comunità educante che sia in grado di tutelare i bambini anche nel contesto sportivo, diffondendo un sistema di tutela dell'infanzia e adolescenza che rafforzi la prevenzione degli abusi e ne promuova la diffusione e l'applicazione in tutti i luoghi frequentati da minorenni nel Paese».

Il programma e le informazioni per partecipare sono disponibili sul sito della Scuola dello Sport, nella [pagina dedicata](#).

Altri materiali e notizie si trovano su questo sito alle tematiche [Sport](#) e [Tutela del minore](#), raggiungibili dal menù di navigazione "Temi".



Tiziano Pesce

38 m · 🌐



Tiziano Pesce si trova presso Scuola dello sport-Acqua cetosa.

49 m · Roma · 🌐

Webinar: "La tutela dei minori nel mondo dello Sport" [Sport e Salute](#) [Save the Children Italia](#).

Ancora una volta in evidenza l'impegno della Rete associativa UISP nel tutelare bambini ed adolescenti all'interno dei contesti educativi sportivi, nel rapporto con StC, l'Alleanza 10 in condotta e il Gruppo CRC.

[#UISP](#) [#GirodiBoa](#) [Uisp Nazionale](#)

il Torinese 

Quotidiano online di Informazione Società Cultura

“Sport in backstage”, storie di atleti e di persone

LO SPORT RACCONTATO E FOTOGRAFATO DA UN PERSONAGGIO D'ECCEZIONE DEL GIORNALISMO PIEMONTESE



Antica Tettoia dell'orologio di Porta Palazzo: all'interno, nei corridoi che attraversano lo storico e tradizionale mercato coperto, in una saletta dedicata, **Stefano Tallia** – giornalista e neo presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte – ha presentato una personale raccolta fotografica, oggetto delle sue esperienze di viaggio e di lavoro in giro per il mondo, dal titolo “**Sport in backstage**”: lo sport, tematica a lui molto cara, oggetto della sua attività passata e presente, narrata con le foto di persone e personaggi del mondo sportivo, di gesti atletici ma tutti accomunati dallo spirito di aggregazione e di sviluppo delle relazioni personali che la pratica sportiva, a qualunque livello, è in grado di apportare. E non è caso che questo aspetto emerga nel contesto urbano più significativo adatto a comunicare questa unione di intenti.



Gli attori coinvolti, Uisp Piemonte e Etica & Sport, hanno affiancato in maniera significativa la realizzazione della mostra, come racconta **Patrizia Alfano, Presidente di Uisp Piemonte**: “*Come Uisp Piemonte, siamo molto onorati di poter supportare questa splendida iniziativa di Stefano Tallia e Michele D’Ottavio, non solo per il tema trattato dalle foto esposte ma anche per le bellissime finalità dell’evento stesso. La prima a supporto della asd Atletico Balon, associazione che tramite le proprie attività propone la buona pratica sportiva attraverso le manifestazioni sportive di forte carattere multiculturale; la seconda invece, riguarda il contest fotografico “Cattura l’emozione dello Sport per Tutt@” aperto a tutte le associazioni piemontesi che operano sul territorio, che con un semplice “click” ci permetteranno di entrare in un altro tipo di backstage, ossia quello permeato dall’allegria e la gioia racchiusa nei tanti momenti che scandiscono le molteplici attività dello sport di base. La società vincitrice, selezionata da una*

giuria di esperti, attraverso un hastag su Instagram, potrà ricevere una dotazione sportiva riferita alla propria disciplina. Insomma questa mostra, abbinata al contest, possono continuare ad essere una cassa di risonanza per dar voce alle società dello sport di base.



Dalle parole di Stefano Tallia, si capisce la portata semplice ed efficace della mostra fotografica.

1. Qual è stata l'idea per mettere in campo il progetto " Sport in backstage"?

Offrire la narrazione dello sport sotto vari punti di vista, sia come giornalista sia come appassionato e tifoso perché per molto tempo ho frequentato i campi sportivi e gli stadi. Ma sicuramente l'esperienza che più mi ha "segnato" e che mi ha dato l'input più significativo per realizzare la mostra sono state le esperienze da volontario in Bosnia Erzegovina e in altre località del Medio Oriente dove lo sport era il linguaggio universale utilizzato per raccontare quello spirito di aggregazione fra culture e tradizioni popolare diverse. Molto spesso questi momenti li ho ritratti con gli smartphone ma solamente per tenerne in quel momento un appunto o un piccolo ricordo della giornata trascorsa. Solo riguardandole mi sono reso conto che potevo realizzarne un racconto fotografico, con l'intento di esaltare quello stesso spirito che avevo trovato nei miei viaggi e che, attraverso questo mio contributo, possa essere di stimolo per ricreare una nuova cultura di sport

2. Proprio in virtù di quest'ultima affermazione, cosa manca allo sport locale ma in generale a quello nazionale?

Senza dubbio la promozione e la valorizzazione dello sport di base a partire dall'educazione sportiva dei bambini. Non smetterò mai di dire che rappresenta la migliore medicina per tutte quelle patologie infantili che se non curate sin da subito, saranno sempre più difficili da curare col passare degli anni, come ad esempio quelle legate all'obesità: l'Italia è il paese con il numero più alto di soggetti in età scolare che soffrono di queste problematiche con notevoli difficoltà anche nello sviluppo e nella maturazione dei rapporti sociali. Mi auguro che nel PNRR vengano

stanziare risorse anche per supportare il reparto sportivo, che non è lo sport solo dei grandi campioni ma è lo sport di tutti.

3. Qual è la foto a cui sei più legato?



Si chiama “ Giochi senza frontiere”: l’ho scattata in un campo da calcio del Kurdistan iracheno, in occasione di un mio documentario dove ho incontrato migliaia di persone fuggite dalla guerra, e in quel campo vi erano tantissimi ragazzi che giocavano semplicemente a pallone...e lì capisci quanto lo sport nazionale, il calcio, parli davvero di aggregazione culturale.

Chiara Vannini

IL DUBBIO

Sport: tavolo tecnico promosso da Vezzali su sospensione temporanea divieto sponsor scommesse

Roma, 14 dic. (Adnkronos) - Si è svolto oggi a Roma il tavolo tecnico promosso dalla Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Valentina Vezzali, incentrato sulla proposta di sospensione temporanea degli effetti del decreto Dignità, con riferimento al divieto di sponsorizzazione [...]

Roma, 14 dic. (Adnkronos) – Si è svolto oggi a Roma il tavolo tecnico promosso dalla Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Valentina Vezzali, incentrato sulla proposta di sospensione temporanea degli effetti del decreto Dignità, con riferimento al divieto di sponsorizzazione delle attività di scommesse sportive. Ad

accogliere l'invito della Sottosegretaria Vezzali, sono stati il Presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, il Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, Gianni Petrucci, il Segretario generale della Federvolley, Alberto Rabiti, il Presidente della Lega Calcio serie A, Paolo Dal Pino e l'Amministratore delegato Luigi De Siervo, il delegato del Presidente della Lega Calcio di serie B, Edoardo Busala, il Presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli ed i vertici della Lega Basket di serie A, Umberto Gandini e di serie A di volley maschile, Massimo Righi. Erano inoltre presenti Luciano Gualzetti, in rappresentanza della Conferenza Episcopale Italiana e della Caritas Italiana, e Don Armando Zappolini, portavoce nazionale della campagna "Mettiamoci in gioco" che riunisce diverse associazioni nella lotta alla ludopatia ed al gioco d'azzardo.

"L'obiettivo di questo tavolo -ha esordito la Sottosegretaria Vezzali- è quello di verificare i margini di un intervento normativo volto ad arginare la penalizzazione economica lamentata dal mondo dello sport causata dagli attuali divieti previsti dal decreto Dignità e, al contempo, confermare la ferma opposizione al fenomeno della ludopatia, incrementando le iniziative di contrasto con un approccio di maggior sensibilizzazione".

Nel corso dell'incontro, la Lega Calcio di serie A ha presentato una proposta di emendamento al testo del decreto Dignità, sul quale il tavolo ha deciso di avviare una riflessione. "Abbiamo tutti lo stesso obiettivo: combattere e contrastare la ludopatia. Sono convinta che il metodo della concertazione e del confronto sia quello corretto e proficuo per giungere ad una soluzione condivisa che possa portare beneficio al sistema sportivo italiano ed a tutto il Paese", ha concluso la Sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali.



Pnrr, il Terzo settore non è un rammendatore sociale

di Chiara Saraceno*

Uno stralcio dell'editoriale della sociologa dell'università di Torino e animatrice delle rete EducAzioni: " Il Terzo settore, viene sì evocato come possibile partner nella progettazione di servizi, ma ex post, dopo che è stato fortemente delimitato il campo in cui si vuole intervenire, ed anche solo relativamente ai contesti e i soggetti caratterizzati da marginalità. Come se questa fosse un inevitabile esito di fallimenti individuali, non anche di meccanismi sociali, e persino di politiche pubbliche che, quando non la ignorano, danno per scontata l'esclusione sociale come "danno collaterale" da rimediare ex post"

Il Pnrr è ricco di obiettivi, qualitativi e quantitativi. Manca tuttavia un'individuazione dei processi, e degli attori, che dovrebbero portare alla loro realizzazione. In alcuni casi, anche la stessa individuazione degli obiettivi sembra viziata da una visione molto riduttiva delle questioni in gioco. Come nel caso della missione 5, dedicata a Inclusione e Coesione, i cui sotto-ambiti sono, non solo fortemente eterogenei, ma anche sviluppati con un diverso grado di articolazione: a) politiche del lavoro; b) infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore; c) interventi speciali per la coesione territoriale. Basti pensare che all'ampiezza e pluridimensionalità del secondo ambito corrisponde una definizione molto stretta e limitata delle necessità individuate e degli interventi previsti. Così, sotto l'etichetta "infrastrutture sociali" ci si sarebbe aspettati di trovare la menzione dei servizi sociali territoriali e dell'assistenza sociale, che in Italia in molti luoghi è ancora carente. Invece questo tema è del tutto assente.

Si parla di potenziamento dei servizi sociali solo in rapporto alla non autosufficienza e limitatamente a una possibile riforma, se non smantellamento, per altro discutibile, delle Rsa, mentre non vi è nulla che colleghi i progetti relativi alla domiciliarità alle pratiche effettive che oggi la consentono, ovvero le cure familiari, con o senza qualche aiuto a pagamento. Quanto al Terzo settore, viene sì evocato come possibile partner nella progettazione di servizi, ma ex post, dopo che è stato fortemente delimitato il campo in cui si vuole intervenire, ed anche solo relativamente ai contesti e i soggetti caratterizzati da marginalità. Come se questa fosse un inevitabile esito di fallimenti individuali, non anche di meccanismi sociali, e persino di politiche pubbliche che, quando non la ignorano, danno per scontata l'esclusione sociale come "danno collaterale" da rimediare ex post. L'inclusione sociale, viceversa, non può essere concepita esclusivamente, e neppure prioritariamente, come un'azione riparativa, appunto, che viene dopo il danno. E il Terzo settore e l'associazionismo civico non possono essere concepiti e utilizzati come "rammendatori" sociali.

Per quanto riguarda i servizi educativi per la prima infanzia, nel Pnrr si destina per la prima volta una somma significativa (4,6 miliardi) al fine di creare 228mila posti aggiuntivi negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia (anche se queste ultime non avrebbero bisogno di ampliare il numero dei posti, bensì di rendere il tempo pieno effettivamente universale). Tuttavia non viene citato un target di copertura omogeneo a livello nazionale. Come ha osservato a suo tempo la sovra-rete EducAzioni, sarebbe invece necessario stabilire un target minimo di copertura dei servizi (33%), in gestione pubblica diretta o affidati in convenzione, per ciascuna regione ed anche nelle aree interne e periferiche, con accesso gratuito o semi-gratuito, in modo tale da favorire la frequenza dei bambini appartenenti a famiglie in condizione economica modesta. Bisogna quindi uscire dalla logica dei bandi, affidati alla capacità e imprenditorialità, oltre che alle scelte politiche, delle

amministrazioni locali, per garantire il diritto dei bambini e delle bambine a risorse educative non esclusivamente dipendenti dalle condizioni familiari fin dalla prima infanzia. Occorre inoltre fornire sostegno tecnico alle amministrazioni locali per la progettazione e gestione di questi nuovi servizi, oltre a prevedere nel bilancio annuale i fondi per le spese di gestione. E occorre accompagnare la creazione di nidi ad attività di sostegno alle competenze genitoriali e all'acquisizione di una consapevolezza dell'importanza dell'educazione extra-familiare anche per i più piccoli. In altre parole, per rendere concreto l'obiettivo di aumento dell'offerta educativa per la prima infanzia al fine di contrastare le disuguaglianze.

Anche per il contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà

educativa, trattata nelle missioni 4 e 5, emerge un'importante criticità sia a livello di analisi sia, quindi, di proposte. Una delle principali cause dell'abbandono scolastico viene individuata nella mancata acquisizione di competenze di base. Il recupero di tali competenze diviene perciò l'obiettivo principale, come se, a monte della dispersione, non vi fossero fenomeni più complessi e talvolta intrecciati: [PER CONTINUARE A LEGGERE CLICCA QUI](#)

**sociologa, università di Torino*

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Malagò: "Boicottaggio Usa alle Olimpiadi di Pechino? C'entra poco con lo sport"

(Agenzia Vista) Milano, 14 dicembre 2021 "Massimo rispetto del fatto che a Pechino non ci andrà un ministro o un sottosegretario, ma sinceramente non credo che sia quello che interessa al mondo dello sport. Interesserà al mondo dei governi e di chi ha responsabilità diverse" così il presidente del Coni Giovanni Malagò a margine dell'incontro sulle Olimpiadi Milano-Cortina 26 Fonte: Agenzia Vista



Diritto allo sport, Giusy Versace: "Stesse opportunità per tutti di praticarlo"

"Per le persone con disabilità, un modo di scoprire che i propri limiti si possono superare, di assumere più consapevolezza e porsi nuovi obiettivi" : la parlamentare e atleta paralimpica chiede l'aggiornamento dei Lea, "per garantire l'erogazione di ausili, ortesi e protesi a tecnologie avanzate che lo Stato attualmente non copre"

ROMA - **“Il gioco di squadra su temi come quello della disabilità, che non ha colore politico, aiuta a portare a casa risultati concreti.** Lo dimostra il grande lavoro fatto con la **legge delega sulla disabilità**, votata all'unanimità la scorsa settimana, dove **per la prima volta trova spazio lo sport.** A volte si fa l'errore di pensare allo sport come attività esclusivamente agonistica, ma in realtà è molto di più. Per le tante persone che vivono la disabilità, è un modo di confrontarsi con gli altri, di scoprire che i propri limiti si possono superare, di assumere più consapevolezza e porsi nuovi obiettivi”. Lo ha detto ieri, intervenendo alla VI Conferenza Nazionale sulle Politiche per la Disabilità, **l'atleta paralimpica e parlamentare Giusy Versace** nella sessione dedicata al tema “Disabilità e Sport”.

“Lo sport svolge una funzione indispensabile, perché forma ed educa al rispetto per le regole, per se stessi e per gli avversari, inoltre ha una forte valenza educativa anche in chi non lo pratica, favorendo quell'evoluzione culturale di comprensione dell'altro all'interno della nostra società. Non solo, lo sport, in chi lo pratica anche a livello amatoriale, ne migliora lo stato psicofisico, agevolandone di conseguenza quell'inclusione sociale tanto acclamata ed essenziale. - ha aggiunto - Spesso bisogna affrontare pregiudizi e ostacoli; io stessa ho dovuto combattere per raggiungere il mio desiderio di correre. Lo sport deve essere un diritto, così come riconosciuto anche dalla Convenzione Onu del 2006 e tutti devono avere le stesse opportunità di poterlo praticare. Anche per questo, **ho presentato una proposta di legge perché il diritto allo sport sia riconosciuto nella nostra Costituzione**, favorendo il riconoscimento della sua valenza positiva e importanza anche nelle famiglie e nella società. Infine, mi preme sottolineare un altro passaggio indispensabile: **occorre aggiornare i Lea per garantire l'erogazione di ausili, ortesi e protesi a tecnologie avanzate** che lo Stato attualmente non copre. Non è detto che tutti ne usufruiranno, ma **lo Stato deve garantire questa opportunità e la libertà di scegliere a tutti i cittadini”.**

© Riproduzione riservata



Regime Iva e terzo settore, Arci: "Impossibile equiparare enti a operatori commerciali"

L'organizzazione chiede che "il Parlamento, chiamato ad approvare la Legge di Bilancio 2022, finalizzi la cancellazione delle norme introdotte". L'Arci "si attiverà in tutte le sedi opportune, comprese le istituzioni europee, per la soppressione di questo intervento iniquo"

ROMA - “Esattamente un anno fa chiedevamo la cancellazione dell'art.108 della legge di bilancio 2021, che prevedeva di assoggettare al regime Iva le associazioni senza scopo di lucro che svolgono essenziali attività di interesse generale. È ormai certa l'introduzione, con il Decreto fiscale, di radicali modifiche al regime fiscale in materia di Iva per gli enti del Terzo settore, modifiche che graveranno il mondo dell'associazionismo di nuovi oneri, mettendo a rischio la

stessa sopravvivenza di una larga parte del mondo del 'no profit'. Lo denuncia Arci, ricordando che "le modifiche apportate dal Decreto fiscale cancellano completamente il regime di esclusione Iva per gli enti del terzo settore, assoggettandoli ad un regime di esenzione, diverso e ben più gravoso".

"Il terzo settore sta affrontando il passaggio di avvio del Registro unico del terzo settore, con tutte le problematiche conseguenti a questa impegnativa procedura. Gli ulteriori oneri e adempimenti che andrebbero a nascere avrebbero portata tale da risultare insostenibili per molte realtà associative, con conseguente compromissione dei servizi di interesse generale da queste resi alla collettività. – prosegue la nota - È necessario che il Parlamento, chiamato ad approvare la Legge di Bilancio 2022, finalizzi la cancellazione delle norme introdotte in sede di conversione del Decreto fiscale nella misura in cui modificano, aggravandolo, il regime Iva per gli enti del terzo settore".

"È importante che ogni eventuale intervento legislativo, a maggior ragione nel contesto attuale di riforma, sia realizzato con il coinvolgimento delle rappresentanze del Terzo settore", dichiara Daniele Lorenzi, presidente nazionale Arci Aps.

"Non è possibile equiparare enti di terzo settore ad operatori commerciali. Questa peculiare infrastruttura sociale rappresentata dai circoli e dalle associazioni deve essere sostenuta e difesa quale fondamentale strumento di coesione sociale e presidio delle nostre comunità. L'Arci si attiverà in tutte le sedi opportune, comprese le istituzioni europee, per la soppressione di questo intervento iniquo".

© Riproduzione riservata



La FIFA tiene una riunione per affrontare le preoccupazioni sui diritti umani in vista della Coppa del Mondo in Qatar

La FIFA ha tenuto un incontro virtuale martedì con le istituzioni politiche e le organizzazioni per i diritti umani per discutere dei diritti umani in Qatar prima della Coppa del Mondo 2022, ha affermato l'organo di governo del calcio globale in una nota.

All'incontro hanno partecipato il presidente della FIFA Gianni Infantino e il capo dell'ente organizzatore del torneo Hassan Al Thawadi, nonché membri del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa e rappresentanti politici dei parlamenti di tutta Europa.

Erano presenti anche rappresentanti della Commissione UE, del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, tra gli altri.

La FIFA ha affermato che il dialogo ha offerto alle parti interessate l'opportunità di sollevare domande e preoccupazioni su una serie di argomenti chiave, tra cui il benessere dei lavoratori e i diritti LGBTQIA.

"Fin dal primo giorno, ci siamo impegnati a garantire che un'eredità venga consegnata prima del torneo e che questa eredità duri anche oltre il torneo, in particolare sulla riforma del lavoro ma anche su altri argomenti", ha affermato Al Thawadi.

Il governo del Qatar ha affermato in passato che il suo sistema lavorativo è ancora in lavorazione, ma ha negato le accuse in un rapporto di Amnesty International secondo cui migliaia di lavoratori migranti venivano sfruttati.

Un rapporto di 48 pagine di Amnesty, Reality Check 2021, ha affermato che pratiche come trattenere gli stipendi e chiedere ai lavoratori di cambiare lavoro erano ancora diffuse.

Human Rights Watch ha affermato che le leggi del Qatar continuano a discriminare le donne e le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT).

"La nostra domanda principale qui in Qatar rimane sui diritti LGBTQIA e in particolare sulla legge che criminalizza l'omosessualità", ha affermato Piara Powar, direttore esecutivo della rete Fare, un'organizzazione creata per contrastare la discriminazione nel calcio europeo.

"Sappiamo che molte persone LGBTQIA hanno paura di venire, di ciò che li aspetta. Il rispetto per la cultura locale non dovrebbe precludere il tentativo di garantire la sicurezza delle comunità LGBTQIA".

(Segnalazione di Fernando Kallas; Montaggio di Toby Davis)

Fonte: Reuters



Il nuovo disagio ignorato

Il soggetto che per quantità degli interventi e qualità delle motivazioni rappresenta la maggiore novità è il terzo settore, che arriva a svolgere «una funzione di supplenza delle istituzioni»

di [Dario Di Vico](#)

Il soggetto che per quantità degli interventi e qualità delle motivazioni rappresenta la maggiore novità è il terzo settore, che arriva a svolgere «una funzione di supplenza delle istituzioni»

Nel dibattito che si è aperto dopo la proclamazione dello sciopero generale da parte di Cgil e Uil c'è chi, tra gli intellettuali della sinistra italiana, ancor più che applaudire alla piattaforma dei sindacati ha visto in quella decisione soprattutto il valore di un rilancio e di una nuova centralità del conflitto. Ossigeno puro, è stato scritto, rispetto al rischio di un soffocamento della dialettica sociale e, per esteso, della stessa democrazia. Ma davvero corriamo questo pericolo? Si può dire in assoluta coscienza che le società della seconda modernità si caratterizzano per un'assenza di conflitti e per una tendenza all'unanimità? Credo proprio di no e non lo dico per un pre-giudizio politico di merito ma partendo dal riconoscimento che i fattori oggettivi di conflitto non solo restano in campo ma si allargano nella gamma e nella profondità. Sullo sfondo c'è la difficoltà nella distribuzione di risorse il cui limite quantitativo è ormai strutturale e che solo in questa fase di gestione dell'emergenza Covid è stato temporaneamente messo tra parentesi, grazie alla generosa spesa

extra-budget dei governi. Ma se una volta, secondo la nota vulgata, il conflitto distributivo che si proiettava sul terreno politico era prevalentemente quello iscritto nella relazione capitale-lavoro, oggi sappiamo bene che le linee di faglia sensibili riguardano il peso contrattuale e le prospettive delle nuove generazioni, la partecipazione di genere, l'integrazione degli immigrati e, in primo luogo, l'utilizzo razionale delle risorse naturali del pianeta.

Di conseguenza più che piangere per la morte del conflitto l'operazione che la sinistra dovrebbe mettere in campo è quella di lavorare a una nuova mappatura delle contraddizioni sociali che aggiorni la vecchia. Non è un caso che almeno in due materie la gauche italiana si sia dimostrata impreparata e sia stata costretta a correre in affannoso recupero: la povertà assoluta e l'emergenza ecologica. Mentre è rimasta pervicacemente affezionata a una centralità del conflitto capitale-lavoro, nonostante nel frattempo quest'ultimo avesse trovato nel sistema delle relazioni industriali una buona regolazione.

Se non sono spariti i fattori oggettivi di conflitto sono lungi dall'essersi spenti anche quelli soggettivi. Come testimoniano i sondaggi di opinione la percezione di vivere in un contesto caratterizzato da profonde ingiustizie sociali è ampiamente diffusa così come ha conquistato grande spazio il sentimento di deprivazione relativa, un combinato disposto generato dalla differenza aspettative/risultati e dal confronto tra la condizione odierna e quella «aurea» dei propri genitori. Non c'è quindi da temere che le platee del conflitto restino deserte, non ultimo perché sono alimentate da nuovi imprenditori della protesta-a-prescindere come buona parte dei talk show e dei social network.

Il vero problema non è la mancanza di materia prima — il conflitto per l'appunto — ma la sua inadeguata mediazione, l'assenza di una «lavorazione» che sappia estrarre valore da quella mobilitazione emotiva e la indirizzi verso l'elaborazione di soluzioni o la creazione di esperienze di coesione e di comunità. E la sinistra, nella sua doppia versione tradizionalista o riformista, non è riuscita in questa operazione. Quella socialdemocratica ha subito un doppio scacco vedendo i poveri concorrere al successo dei 5 Stelle e gli operai votare per la Lega mentre la seconda, di tradizione blairiana, non è riuscita a scrivere un nuovo alfabeto del conflitto dando centralità ai temi della scuola e della mobilità sociale. In assenza di una cultura politica capace di rileggere la mappa dei conflitti della seconda modernità, di mitigare il sentimento di deprivazione relativa e in parallelo di affrontare i nodi irrisolti della giustizia sociale, ci sono rimaste solo le buone pratiche. Esperienze di massa che partono dall'interno della società, si muovono secondo nuovi modelli di mediazione del conflitto che non ricercano il potere di veto ma costruiscono quotidianamente soluzioni e valori di comunità. Una di queste fa riferimento al sistema delle relazioni industriali ma sicuramente il soggetto che per quantità degli interventi e qualità delle motivazioni rappresenta la maggiore novità è il terzo settore, capace di coltivare la sua identità non giocando «a specchio» contro la politica ma intermediando il bisogno delle persone e per questa via, come è accaduto durante la pandemia, arrivando a svolgere quella che Giuseppe Guzzetti ha definito come «una funzione di supplenza delle istituzioni». E allora perché dedichiamo al mondo del non profit un centesimo dell'attenzione e degli approfondimenti che riserviamo a uno sciopero generale di vecchio conio? Forse perché molti, compreso chi scrive, sono ancora legati a un antico paradigma del conflitto, prigionieri dell'idea che

la sinistra abbia ancora un diritto di primogenitura, attratti dall'estetica delle contrapposizioni e restii ad ammettere che conflitto e giustizia sociale non sempre sono sinonimi.



Rapporto 2021 della Fondazione Migrantes, crescono i profughi diminuisce l'accoglienza

di Redazione

In tutto il 2020, l'Italia e l'Europa hanno rappresentato un'eccezione in controtendenza rispetto alla situazione globale: mentre nel mondo il numero delle persone in fuga continuava ad aumentare, fino a una stima di 82,4 milioni, nel nostro continente si sono registrati meno arrivi "irregolari" di rifugiati e migranti (- 12% rispetto al 2019) e meno richiedenti asilo (crollati di ben un terzo). Nei primi undici mesi del 2021 sono morte nel Mediterraneo 1559 persone

La Fondazione Migrantes ha presentato oggi il suo quinto rapporto sul mondo dei richiedenti asilo, dei rifugiati e delle migrazioni forzate. Intitolato "Gli ostacoli verso un noi sempre più grande", il rapporto denuncia la crescita delle detenzioni arbitrarie in Libia e la scarsità di domande di asilo registrate dai paesi dell'Unione Europea, a fronte di una crescita del fenomeno migratorio. Inoltre pone l'accento sul diaframma che la pandemia da Covid ha creato tra la fetta di popolazione mondiale in grado di curarsi e la parte che invece non ha accesso alle cure.

"Nei giorni in cui viene chiuso questo rapporto la tentazione di farsi prendere da un forte sconforto e senso di impotenza è davvero alta. La vecchia Europa sembra sempre più chiusa in se stessa e pochi sono gli spiragli di speranza, sia che si guardi ai singoli Stati, sia che si considerino le politiche dell'Unione. Entrare in Europa sarà sempre più difficile, costoso e pericoloso. Il tema della solidarietà rimane quasi solo una questione di principio, sia a livello globale, sia europeo che italiano". Sono **queste le conclusioni del Rapporto 2021 della Fondazione Migrantes**, dedicato al tema del diritto d'asilo.

"Non è però possibile arrendersi supinamente a questo scenario. **Si può reagire – aggiungono nel Rapporto – a partire dal livello 'locale' italiano, guardando ai pochi ma significativi aspetti positivi che si affacciano timidamente alla ribalta e che hanno bisogno di fiducia e tenacia per poter prosperare: l'introduzione della nuova protezione speciale, le vie sperimentali per l'accesso legale e**

sicuro nel nostro Paese di minori attraverso i visti per studio, e il protagonismo dei rifugiati che iniziano a prendere pubblicamente parola nel dibattito pubblico e scientifico. Possono forse sembrare piccoli lumi in un panorama fosco e disperante, ma dimostrano anche che il cambiamento è sempre possibile e che va costruito giorno per giorno, mettendo insieme risorse e volontà plurali e trasversali”.

La pandemia di COVID-19 ha reso ancora più gravoso qualsiasi motivo, qualsiasi spinta a lasciare la propria casa, la propria terra. Dai conflitti alle persecuzioni, alla fame, all’accesso alle cure mediche fino alla possibilità di frequentare una scuola, il COVID-19 ha inasprito il divario fra una parte di mondo che vive in pace, si sta curando, tutelando e sopravvivendo e un’altra che soccombe, schiacciata da una disparità crudele. Ma almeno **in tutto il 2020, l’Italia e l’Europa hanno rappresentato un’eccezione in controtendenza rispetto alla situazione globale: mentre nel mondo il numero delle persone in fuga continuava ad aumentare, fino a una stima di 82,4 milioni, nel nostro continente si sono registrati meno arrivi “irregolari” di rifugiati e migranti (- 12% rispetto al 2019) e meno richiedenti asilo (crollati di ben un terzo).** Nel 2020 il totale dei richiedenti asilo è stato di 417mila persone, prima della pandemia, invece, nel 2019 a vedersi registrare la domanda erano stati in 631mila. Di queste 417 domande del 2020, solo 281 sono state accolte dai paesi dell’ Unione europea. Mentre delle 631 del 2019 a ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria o di quella umanitaria erano stati 296 mila persone.

La Commissione Europea a guida von Der Leyen – scrive ancora il rapporto – ha presentato nell’autunno 2020 la sua proposta di riforma del sistema europeo d’asilo. “Approccio globale” e “nuovo meccanismo di solidarietà” sono le parole chiave per comprendere l’impostazione del Patto. Ma scavando appena sotto la superficie si scopre come le sue proposte concrete mescolino e sovrappongano ambiti che dovrebbero rimanere distinti. E, soprattutto, se ne deduce che **l’obiettivo principale è quello di gestire con un unico approccio qualsiasi pressione migratoria sugli Stati membri. In questa nuova ottica la nozione di solidarietà assume un significato non più legato a una condivisione delle responsabilità nella gestione di un sistema d’asilo comune regolato da precise normative, ma piuttosto le sembianze di iniziative politiche imprecisate e però ben finalizzate a ostacolare o impedire l’accesso dei rifugiati in Europa.** La proposta della Commissione stravolge, ridicolizzandola, la nozione di solidarietà, e dà forza a coloro che non vogliono alcuna effettiva equa ripartizione delle responsabilità. Una non riforma, dunque, non solo inutile ma oltremodo pericolosa.

Fino all’estate 2021 – ha evidenziato il rapporto – i livelli della “domanda di asilo” nei confini dell’Ue non aveva ancora raggiunto quelli del pre-pandemia». **Le persone che hanno potuto accedere alla richiesta di asilo (ma non anche all’accoglimento della loro domanda) sono state nei primi sei mesi del 2021**

circa 200mila, più o meno lo stesso numero del primo semestre del 2020, investito dal fenomeno pandemico. Da marzo a giugno 2021, infatti, i richiedenti asilo registrati sono stati 103mila. Il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando la prima ondata di Covid-19 aveva paralizzato il sistema dell'accettazione delle richieste e i migranti che avevano potuto ottenere una registrazione della propria domanda erano stati 48mila. Nei tre mesi precedenti (gennaio-marzo 2020) le registrazioni erano state 150 mila, cioè il triplo.

Il Mediterraneo, anche quest'anno, è un immenso cimitero per centinaia e centinaia di migranti in fuga che cercano di raggiungere terra: nel 2021, primi undici mesi dell'anno, 1559 persone sono morte, recuperate o disperse per sempre in acqua. Un numero più alto rispetto al bilancio dello scorso anno, quando le vittime erano state 1448. Nel 2021, precisamente fino al 6 novembre, la Guardia costiera libica ha intercettato poi in mare – e riportato in territorio libico - 28.600 profughi.



Carcere, tra Covid e sovraffollamento: l'Italia prenda esempio dall'Europa

di [Luca Cereda](#)

Dallo scenario delle carceri italiane all'arrivo del Covid-19 a quello che il nostro paese avrebbe potuto "importare" copiando alcuni paesi dell'Unione dove sono state introdotte misure esterne o alternative allo stare in carcere che hanno funzionato contro la diffusione del contagio.

Le conseguenze della pandemia da Covid-19 sul mondo della sanità, del lavoro, dell'istruzione, sulla disparità di genere, su quelle sociali e su molti altri aspetti legati alla qualità della vita, hanno colpito più duramente rispetto ad altri creando anche nuove sacche di povertà. Tra i gruppi di persone che hanno subito in modo più pesante le conseguenze della pandemia vanno sicuramente inclusi i detenuti. [Openpolis](#) ha raccolto i dati su 32 paesi europei che mostrano come le prigioni hanno gestito l'attuale pandemia, dai contagi negli istituti di pena, alle soluzioni adottate per evitarli, in particolare i quei paesi, come l'Italia, in cui il sovraffollamento è endemico. I numeri sono stati confrontati con quelli dell'Associazione Ristretti Orizzonti e mostrano quanto l'Italia avesse vicino a casa, in Europa, spunti ed esempi su come gestire la pandemia nelle carceri.

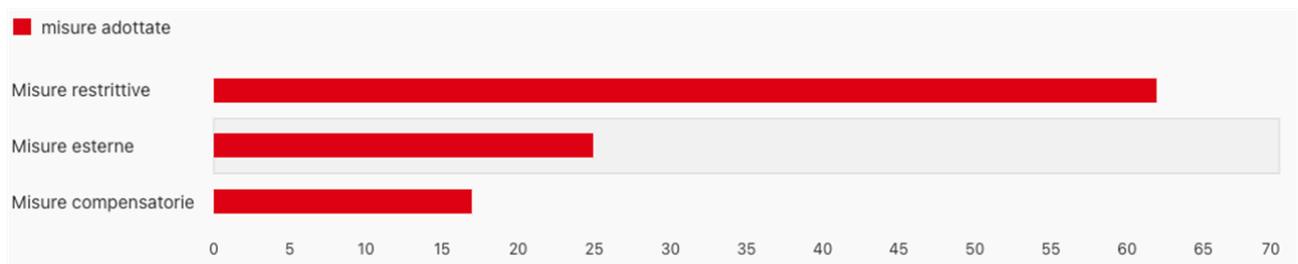
Il sovraffollamento, prima della pandemia

Per quanto le carceri siano pensate come ambienti isolati e quindi in un certo senso protetti dall'esterno, la loro condizione di sovraffollamento cronico - nel

Belpaese, ma anche in alcuni paesi del Vecchio continente - ha infatti comportato molte difficoltà nella gestione del virus. Sia dal punto di vista sanitario che sociale.

Secondo l'associazione [Ristetti Orizzonti](#), l'emergenza sanitaria ha avuto l'effetto di riproporre e acuire alcuni dei problemi strutturali, connaturati per com'è pensato il sistema detentivo italiano.

Prima dello scoppio della pandemia a inizio 2020, nelle strutture penitenziarie del nostro paese erano reclusi più di 62mila persone. Ma a fronte di poco più di 40mila posti. Il sovraffollamento carcerario, ovvero l'eccesso nel numero di detenuti effettivi rispetto alla capienza regolamentare dell'istituto, è una condizione che accomuna vari paesi membri dell'Ue. Anche se il "mal comune" non è affatto "mezzo gaudio". È, riducendolo alle fondamenta, un problema di spazi, ed è esploso per via di un virus che si trasmette stando vicini e in assenza di dispositivi di protezione. Un fenomeno, quello del sovraffollamento che in Italia fa registrare il dato peggiore d'Europa, con circa 120 detenuti ogni 100 posti disponibili, superato negativamente solo da Cipro (134,6 su 100).

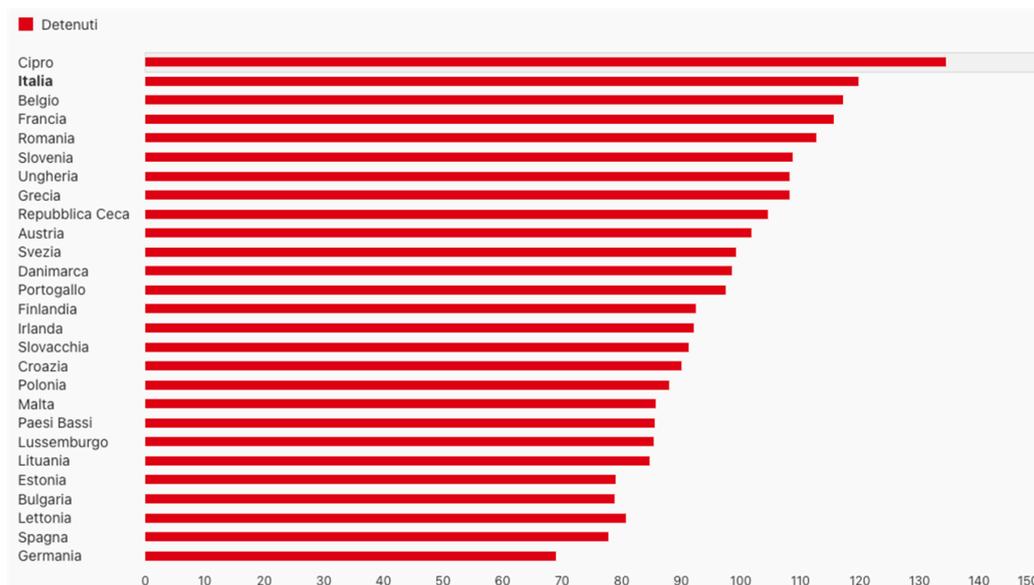


Fonte: ricerca Openpolis

Lo scenario delle carceri italiane all'arrivo del Covid-19

Aggiungiamo qualche altro dato al quadro su cui si è innestata la pandemia: la Lombardia è anche - oltre che la più colpita dalla prima ondata di coronavirus - la regione in cui, in numeri assoluti, è recluso il numero più elevato di persone (7.763) oltre a disporre della maggiore capienza (6.139 posti), ed è anche la regione con più detenuti rispetto alla capienza regolamentare delle sue strutture (1.624 detenuti in più rispetto ai posti disponibili), essendo anche la regione più popolosa d'Italia. Solo in 7 regioni italiane (circa 1 su 3) le carceri non sono sovraffollate. La detenzione è già di per sé una condizione problematica e drammatica per le persone che la vivono, sia per ciò che possono subire nelle carceri, a livello mentale e fisico, sia per le gravi difficoltà di reinserimento nella società una volta usciti, che spesso portano a recidive. In Italia con l'avvento della pandemia e le rivolte avvenute in alcune carceri da parte dei detenuti che pretendevano chiarezza sulle ulteriori restrizioni dietro le sbarre - anche per via di situazione socio-sanitarie non prese in carico a dovere - hanno subito fine tragica: le rivolte hanno infatti coinvolto circa 6mila prigionieri in 49 diversi istituti e che hanno portato alla morte di 14 di loro, oltre che al ferimento di più di 40 agenti della

polizia penitenziaria, alla distruzione di intere sezioni di alcune strutture carcerarie e all'evasione di decine di persone detenute nel carcere di Foggia.

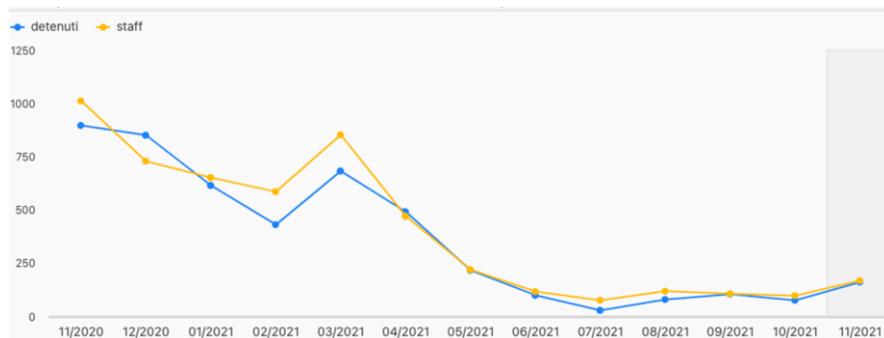


Fonte: ricerca Openpolis

Le misure prese dai sistemi penitenziari europei

Se nel primo momento della pandemia i contagi nelle prigioni erano molto contenuti, è bastato poco perché la situazione esplodesse. L'Italia, come tutti gli altri paesi Ue ha affrontato la questione introducendo una serie di misure perlopiù restrittive, prima ancora dell'introduzione del lockdown generale.

Con queste premesse [sovraffollamento, scarse condizioni igienico-sanitarie tra cui la quasi assente areazione delle prigioni], i governi hanno messo in atto diverse misure per evitare l'ingresso del virus negli istituti e, più raramente, per diminuire il numero dei detenuti. Misure che come in Italia purtroppo non hanno avuto in molti casi un ampio respiro e una valenza sistematica, ma si sono limitate al contrasto emergenziale. Il tutto mentre nel nostro paese sono stati sospesi i colloqui con i familiari e gli ingressi esterni di persone con cui i detenuti svolgevano attività lavorative, educative, formative e ricreative, tra cui i volontari. E con la proclamazione dello stato di emergenza, queste misure si sono poi ulteriormente inasprite. In alcuni paesi dell'Unione sono state introdotte misure esterne o alternative allo stare in carcere che hanno funzionato contro la diffusione del contagio.



Fonte: ricerca Openpolis

La Francia e la liberazione anticipata dei detenuti a fine pena

Un esempio da cui l'Italia avrebbe potuto - e potrebbe - prendere spunto è la Francia: Oltralpe la popolazione detenuta è scesa da 72.575 detenuti del 15 marzo 2020 (dopo aver ricevuto una condanna da parte della CEDU nel gennaio 2020 proprio per il sovraffollamento e le condizioni di detenzione) a 58.695 detenuti il 1 luglio 2020. Questo risultato è stato ottenuto grazie a un utilizzo più esteso della liberazione anticipata per i detenuti a fine pena e la riduzione dell'attività giudiziaria. Tuttavia questo fenomeno anche se con numeri inferiori, questo è avvenuto in Italia, ma dopo la prima ondata pandemica, la popolazione detenuta è tornata a crescere fino ad arrivare a 62.673 unità il 1 gennaio 2021. Mantenendo il modello di scarcerazione per chi è a fine pena il numero può restare vicino - quantomeno - anche in Italia al numero di posti in carcere.

Quando l'educazione va di pari passo con la ri-educazione (del reo)

Durante la pandemia la scuola in presenza ha conosciuto interruzioni in quasi tutti gli Istituti (nel 94% del totale). Nel 60% delle carceri le attività in presenza sono state interrotte per almeno 3 mesi, cioè per almeno 1/3 dell'anno scolastico. Sono pochi i casi in cui è stata garantita la Didattica a distanza (Dad), a differenza di quanto avvenuto all'esterno. All'andamento irregolare della attività scolastiche, ha corrisposto un alto tasso di abbandono scolastico: ancora peggio è andata nelle carceri, dove nel 20% degli istituti e dei corsi monitorati almeno 1 studente su 3 ha abbandonato la scuola. Il 33%. Diversamente in Germania in un periodo di chiusura e di stallo delle attività lavorative all'esterno, ma anche all'interno degli istituti di pena, la volontà dei detenuti di seguire corsi di formazione, linguistica, ma anche pratica e teorica è aumentata. E alla domanda ha fatto seguito una risposta: la proposta di almeno cento nuovi corsi, soprattutto di tedesco, ma anche di discipline pratiche e di quelle teoriche. È da sottolineare come questo sia stato possibile grazie alla digitalizzazione avanzata nella maggioranza dei penitenziari tedeschi, che certo è un merito rispetto all'analfabetismo tecnologico e digitale che ancora oggi, nonostante la pandemia affligge la maggioranza delle carceri italiane, nelle quali i cellulari con le schede sim per le videochiamate sono entrate spesso grazie alle associazioni di volontariato.

Il rapporto tra detenuti e personale penitenziario in Italia è tra i migliori in Europa

Le nostre carceri però rimangono indietro per quanto riguarda l'offerta di servizi educativi ai detenuti, fondamentali per dare attuazione concreta al principio costituzionale secondo cui le pene hanno una finalità rieducativa. In Italia, infatti, l'84% dello staff carcerario si occupa esclusivamente della custodia dei detenuti, contro una media europea del 61%. Gli addetti alle attività educative rappresentano l'1,9% del totale, a fronte di una media del 3,3%. Al momento sono in servizio nelle carceri 733 educatori, mentre il numero previsto è di 896: ne mancherebbero, quindi, circa un quinto. Gli agenti di Polizia penitenziaria attualmente impiegati sono invece 36.939, circa 240 in meno rispetto alle 37.181 indicate dal Ministero della Giustizia come «dotazione organica» per il settore nel 2017: ne mancherebbero, insomma, meno dell'1%.

LegnanoNews

Basket, sociale, un torneo a Olgiate Comasco per tornare alla normalità

La Asd Ultra Di è stata tra le protagoniste di un ritorno in campo che ha il sapore dell'autonomia riconquistata

Un **quadrangolare di basket**: una cosa normalissima in epoca pre Covid, dopo questi due intensissimi anni è un avvenimento da ricordare e da portare nel cuore. Lo racconta così **Raffaella Gandini**, responsabile dell'asd Uisp "Ultra Di" e membro storico del consiglio del comitato varesino dello sport per tutti.

Perché il quadrangolare che si è concluso questo weekend è stato dedicato al **basket per persone con disabilità intellettive e relazionali**. Atleti speciali, che hanno affrontato con enorme entusiasmo questo modo diverso di scendere in campo, perché era un appuntamento mancato da troppo tempo.

Nel palazzetto di Olgiate Comasco si sono quindi incontrate quattro asd che da molti anni portano avanti questa disciplina: oltre ai varesini **Ultra Di**, l'associazione **Links di Erba**, l'apd **Vharese** e la storica asd **Briantea84**. «Per molti di questi ragazzi si trattato della prima esperienza esterna, al di fuori del semplice allenamento – dice Gandini – per questo è stato quasi **commovente vedere tutto l'entusiasmo** e la voglia di vivere che hanno messo in queste gare». Gare che hanno dato spazio proprio

a tutti: oltre alle classiche partite – sempre con modalità adattate alle caratteristiche di questi atleti – ci sono state anche gare di tiro piazzato, per **dare a tutti modo di mettersi alla prova in condizioni ottimali**, adatte al proprio modo di essere.

«Tutti hanno trovato il proprio spazio, e per noi è stato importante anche vedere la **soddisfazione delle famiglie**, che ci hanno aiutato in questa nuova avventura, consapevoli che si tratta di un **passaggio verso l'autonomia**», dice ancora Gandini.

La **pandemia ha interrotto una storia quasi decennale**: il gruppo sportivo **Ultra Di è nato nel 2012**, e nel 2017 è diventato una vera e propria Associazione Sportiva Dilettantistica. Con Uisp Varese, Gandini e compagni hanno organizzato un campionato di basket dedicato ai ragazzi con disabilità intellettivo-relazionali che raggruppa squadre delle **province di Varese, Como e Milano**.

«Anche se quello che conta in questo tipo di attività – spiega – non è certo la prestazione atletica». Già, perché il **vero fulcro di tutto è l'autonomia**: anche solo prepararsi la borsa da soli e cambiarsi senza i genitori prima della partita, per questi ragazzi è una preziosa conquista.

Con la pandemia, come ogni cosa, anche la Ultra Di ha subito uno stop, «ma abbiamo **ripreso appena possibile** – spiega Raffaella – con **attività all'aperto**». In autunno il passaggio obbligato è stato prima con gli appuntamenti on line, poi con la **palestra, ma senza poter incontrare altre squadre**.

Il quadrangolare appena concluso, insomma, ha davvero il **sapore di una rinascita**, un ritorno a quella normalità di cui questi ragazzi forse più di altri hanno bisogno. Ecco perché il mese prossimo ci sarà un altro appuntamento: il canestro chiama e Ultra Di risponde.

BrindisiOggi.it

Firmato il Protocollo per il progetto Pedibus

BRINDISI- Firmato il Protocollo per il progetto Pedibus. Comune di Brindisi, Istituto Comprensivo Commenda, Asl Brindisi, Uisp, Associazione Ricetrasmisioni C.B. Brindisi e Unità ausiliaria volontaria di Protezione civile Artcb hanno siglato oggi il Protocollo d'intesa con cui si dà avvio al progetto Pedibus. Questo atto formale ha lo scopo di realizzare una forma di accompagnamento a scuola a piedi mediante due percorsi, di circa un chilometro, con capolinea in piazza Virgilio: uno che conduce alla scuola Collodi ed uno che arriva alla scuola San Giovanni Bosco. «Questo progetto concilia l'esigenza di ridurre i pericoli del traffico e dell'inquinamento con una concreta azione di educazione alla sostenibilità per i bambini – spiega il sindaco Riccardo Rossi -. L'augurio è che possa essere adottato anche da altre scuole ed esteso a tutta la città». È frutto di una concreta sinergia interistituzionale e dell'impegno delle associazioni che si occuperanno anche della promozione e delle attività di sensibilizzazione, oltre che di vigilare lungo il tragitto casa-scuola. L'accordo ha validità fino ad

agosto 2022 con la possibilità di proroga fino ad agosto 2024. Alcune classi avvieranno il servizio in via sperimentale già a gennaio e, man mano, sarà incrementato il numero degli studenti.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Coppa Uisp, i calci di rigore decretano le semifinaliste delle due categorie. Ecco chi sono

GROSSETO – Sono Montemazzano-Disperata e Montemerano-Sant'Angelo le semifinali della coppa di calcio Uisp, categoria 1, con tutte le prime dei gironi eliminatori che vanno avanti nel torneo dopo ben tre quarti di finale decisi ai calci di rigore. Nel tabellone secondario, la categoria 2, si giocheranno Argentario-Polverosa e Venturina-Alberese. Nella categoria 1 il Montemazzano, dominatore della prima fase, suda le proverbiali sette camice per avere ragione del Vetulonia: ai rigori finisce 3-2, dopo il pari in bianco dei tempi regolamentari. I penalty promuovono anche il Sant'Angelo, che piega 5-3 il Gavorrano dopo il 2-2 dei tempi regolamentari. Dagli undici metri sorride pure il Montemerano, 5-4 sul Talamone, dopo l'1-1 del fischio finale. Più facile l'affermazione della Disperata, che piega 2-0 il Paganico.

Niente rigori, invece, nella categoria 2. Due affermazioni fuori casa, sono quelle del Venturina, 2-1 a Boccheggiano, e della Polverosa, 4-2 sul campo del Granducato del Sasso. Larghi successi dell'Argentario, 5-2 sul Chiusdino, e dell'Alberese, 3-0 contro il Seggiano.

Mercoledì 15 dicembre alle 18 nella sede Uisp di viale Europa saranno sorteggiate le squadre che giocheranno in casa la semifinale.

QC QUOTIDIANO
del CANAVESE

UISP IVREA E CANAVESE - Impieri fa volare la Pavonese, nel calcio a 5 ruggito Barbania

Fioccano i gol, le belle giocate e le emozioni nei campionati organizzati e gestiti dal comitato territoriale Ivrea e Canavese Uisp. Nel calcio a 7 non si ferma più il bomber Francesco Impieri

IVREA - Fioccano i gol, le belle giocate e le emozioni nei campionati organizzati e gestiti dal comitato territoriale Ivrea e Canavese Uisp. In settimana si sono messe in luce nel calcio a 5 l'Asd Barbania e il Gorilla Roar Energy Team. Nel girone A per l'undicesima giornata Fa Istess ha avuto la meglio per 13-2 sul Reunion Canavese. La classifica recita: Stile Libero con 23 punti, Fa Istess 19, Locanathinaikos 17, Asd Sparone e New Team 16, Rivara C5 15, Aquila 14, Young Caste 13, Reunion Canavese 6, Pizzeria Jolly 4, Athletic Pippao e Rossoneri 0.

Nel calcio a cinque serie B lo scatenato Asd Barbania 2004 ha superato 3-0 il Csc Canischio, mentre il Forno è caduto in casa sotto i colpi del Gorilla Roar Energy Team (3-6 il risultato finale). Dopo 10 giornate la classifica vede in testa Fa Istess con 27 punti. Inseguono: Forno C5 21, Dinamovida, Dj Dado 19, Gorilla Roar Energy Team 18, Barbania 2004 15 punti, Ingria bar Costa 13, Sporting Tellus 11, Junior Locanathinaikos 9, Tequila Bamboo 7, CSC Canischio 3, Macelleria Corrado 0. Tutto invariato nel Calcio a cinque C. La classifica: Winterfell 27, Oria 25 punti, Spineto 19, Tiger 18 18, Dammi una birra 16, Rivarolese 11, Pescaramanzia e Fortes Psinetese 10, Ardun 9, FC Pont 6, Young Boys 4, Real Cittadella 1.

Per quanto riguarda il girone unico di calcio a sette lo Stile Libero ha battuto con un pirotecnico 7-6 la Scuderia Baima. Decisivi i 6 gol di Simone Gatto. Nell'altro incontro disputato 3-1 del Chiaverano ai danni di M&B Da Corrado. La classifica recita: Reunion Canavese 27 punti, Sparone 24, Chiaverano e Virtus 1997 16, Scuderia Baima 15, Cab Frasinei 14, The Hammers 10; Stile Libero 7, Chatemont e M&B Da Corrado 6, FC Strambino 2. La classifica dei bomber vede al comando Filippo Conrado dell'Asd Sparone con 19 reti. Poi Mirko Calaciura della Scuderia Baima a 16, Fabrizio Durando, Luca Tomasi Cont e Igor Violante inseguono con 15 centri. A 14 Andrea Coppo della Reunion Canavese.

Nel calcio a sette over 40 girone unico si è giocata solo una gara. La Pavonese ha battuto il Pont per 8-4 con le reti di Francesco Impieri (4), Roberto Dimino (2), Andrea Adragna e Besnik Verria. Per il Pont sono andati in gol Marco Pezzetti (2), Massimo Prete e Cesare Scalise. La classifica: Bellavista, Aquila Nera 12 punti, Pavonese 10, Canottieri 9 punti, Esploratore Azzurro e Settimo Vittone 7, Eporedia 6, Chiaverano 3, San Giorgio 1, Pont 0. Capocannoniere Francesco Impieri della Pavonese con 15 reti segnate. (In foto Asd Barbania)



La Nuova Partenope inaugura la stagione di nuoto Master Uisp

Di misura la Nuova Partenope che vince il XII Memorial Filippo Calvino, secondo lo Sport Village. Il nuoto Uisp riapre la Scandone

di Christian Geniale

E' ufficialmente partita la stagione di nuoto Uisp, tra le incertezze e le difficoltà dei tempi che corrono. La stagione Master si apre con la **XII edizione del Memorial Filippo Calvino**, un appuntamento imperdibile per gli appassionati del nuoto in vasca. Quasi trecento gli atleti che sono scattati dai blocchi della **Felice Scandone** di **Napoli** che nelle scorse settimane ha visto ospitare i colossi del nuoto mondiale con l'**International Swimming League**. Numeri importanti che di sicuro danno la giusta energia per stilare un calendario di eventi "on the road", visto il momento particolare legato alla pandemia.

Il responsabile Uisp Napoli Federico Calvino con l'assessore allo sport del Comune di Napoli Emanuela Ferrante e il responsabile nuoto Uisp Campania Daniela Fierro

Finalmente una domenica di sport dove a regnare non è stato solo il calcio. A inaugurare l'anno di nuoto il successo della **Nuova Partenope** che ha battuto di misura lo **Sport Village**, con un divario di cinquanta punti. A premiare i vincitori l'assessore allo sport del Comune di Napoli, **Emanuela Ferrante**. Con un distacco notevole, di oltre quattrocento punti, si piazza al terzo posto la **Gym Sport Mania**. Diciassette le associazioni sportive che hanno deciso di scendere in vasca per la XII edizione del Memorial **Calvino**, ad abbracciare tutte le realtà natatorie della Campania. Peccato per l'assenza di pubblico sugli spalti dell'imponente Scandone, misura disposta dai protocolli anti contagio. Ma l'evento si è rivelato seguitissimo grazie alla diretta streaming sulla pagina Facebook Struttura di attività nuoto Uisp.

Pienamente soddisfatto della manifestazione il responsabile territoriale Uisp Napoli, **Federico Calvino**. "Non potevamo aspettarci la partecipazione degli scorsi anni – ha detto Calvino – ma l'affetto e il calore è rimasto immutato. Sono convinto che i prossimi eventi saranno in crescendo" ha poi concluso. Felice di come sia riuscita la manifestazione anche **Daniela Fierro**, nuovo responsabile del settore nuoto Uisp Campania. "Il meccanismo organizzativo ha funzionato alla perfezione – ha spiegato Fierro -, questa di domenica è l'inizio di una rinascita di tutto il comparto nuoto dopo i tanti mesi di chiusure e restrizioni".

LA NAZIONE LA SPEZIA

Termo e Centrale a braccetto si confermano al comando

Dopo la decima giornata di Serie A di biliardo specialità bocchette organizzato dalla. Lega Uisp Spezia-Valdimagra

Vincono tutte e con lo stesso score le prime quattro della Serie A. Termo A e Centrale A restano a pari merito in vetta, mentre Sarzana A e Termo B hanno nel prossimo turno lo scontro diretto. Nella 10^a giornata di biliardo specialità bocchette a squadre curato dalla Lega Uisp della Spezia e della Valdimagra, mantengono la testa della Serie B, anche il Bonamini A (girone A) e l'inavvicinabile Termo C (girone B).

Serie A Sarzana B-Termo B 1-3, Termo A-Valdellora A 3-1, Jolly B-Maxim A 2-2, Maxim B-Goriziana 3-1, Campetto A-Sarzana A 1-3, Lizza A-Riccò A 3-1, Pianta A-Centrale A 1-3. Classifica: Termo A e Centrale A punti 29; Sarzana A e Termo B 27; Jolly B 24; Sarzana B, Lizza A, Campetto A, Maxim A e Maxim B 18; Goriziana 17; Riccò A 15; Valdellora A 13; Pianta A 9. Serie B Girone A: Riccò C-Sarzana C 3-1, Santo Stefano Magra B-Jolly A 3-1, Bonamini A-Follo B 3-1, Pianta B-Campetto B 4-0, Termo D-Lizza B 0-4. Classifica: Bonamini A punti 29; Pianta B 28; Riccò C 21; Sarzana C 20; O'Scaineto 19; Jolly A 17; Lizza B 16; Campetto B 15; Santo Stefano Magra B e Follo B 13; Termo D 9.

Girone B: Jolly C-Maxim C 2-2, Pitelli, Santo Stefano Magra A 2-2, Valdellora B-Riccò B 2-2, Centrale B-Pianta C 4-0, Follo A-Bonamini B 3-1, Lizza C-Termo C 2-2. Classifica: Termo C punti 31; Santo Stefano Magra A 26; Pitelli, Centrale B e Follo A 2; Valdellora B 22; Lizza C 18; Maxim C 17; Jolly C 16; Riccò B 15; Bonamini B 12; Pianta C 11.

Marco Magi

© Riproduzione riservata

il Resto del Carlino **FORLÌ**

Beach tennis

La capolista Smashers vince di misura

Si sono disputate le gare dell'8ª giornata del 16° campionato provinciale di beach tennis indoor aderente al circuito Uisp – Lab 84 Cup Heroe's. Questi i risultati del primo raggruppamento: Granchi Aviatori-Fivefox 5-0, Laborcarni-Smashers 2-3, H2O-La Piadina ai Prati 1-4, Aston Birra-Magical Mallett 0-5, Bagno Andreucci-Mem & Co (rinviata), Enterprise-Over the Top (2112); Enterprise-Fivefox 5-0 (recupero).

Classifica: Smashers 94; La Piadina ai Prati 80; Enterprise*, Laborcarni 78; Magical Mallett 77; Granchi Aviatori 66; Over the Top 64*; Bagno Andreucci 53*; Mem & Co 43*; Fivefox 26; Aston Birra 20; H2O 12. (*) una partita in meno. Fermo il secondo concentramento: riprenderà a gennaio 2022, dopo la sosta per le festività natalizie.

© Riproduzione riservata

GAZZETTA DI MODENA

Incontro on-line su sport e arte per adolescenti

Sarà dedicato ad arte e attività sportiva il nuovo appuntamento di oggi dalle 18 alle 20 on line per la rassegna “Adulti significativi al fianco degli adolescenti”. La conferenza “Tra sport e arte: un tempo libero per crescere” arriva dal Centro per le Famiglie del Comune. È promossa insieme a Csi e Uisp Modena ed è rivolta in particolare a genitori di figli adolescenti, educatori e docenti. Per potersi iscrivere usare il link:

<https://forms.gle/ARB8a3bc6kkU3q2b9>. Interverranno la psicologa Francesca Scalise, Paolo Zarzana vice-allenatore della Nazionale Amputati e Lorenzo Ricci terapeuta e musicista dell'Associazione Flauto Magico. Info: tel. 059 8775846.